

# **Fonderie, la battaglia si sposta al Tar: richiesta la sospensiva**

## **I PISANO SI RIVOLGONO ALLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA PER RIACCENDERE I FORNI DOPO LA CHIUSURA DELL'IMPIANTO**

### **LA DECISIONE**

Giovanna Di Giorgio

La società Fonderie Pisano presenta richiesta di sospensiva al Tar di Salerno. A distanza di sei giorni dal rigetto del progetto di adeguamento dell'Autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di via dei Greci, gli imprenditori di Fratte, come annunciato nel giorno stesso della sospensione dell'attività produttiva, si rivolgono ai giudici amministrativi nella speranza di bloccare tempestivamente l'efficacia del provvedimento di diniego emesso dalla Regione Campania. Ad assisterli è l'avvocato Lorenzo Lentini.

### **RE-START**

L'obiettivo è riaccendere i forni e riprendere la produzione prima possibile, in attesa poi di entrare nel merito della questione. Alla richiesta di sospensiva del provvedimento regionale i Pisano sono al lavoro dal giorno stesso dell'emissione del decreto di chiusura dello stabilimento. Come annunciato poche ore dopo lo spegnimento dei forni a Il Mattino dallo stesso amministratore delegato della società, Ciro Pisano, «ci riserviamo di far valere i nostri diritti sia in sede amministrativa sia civile, per i danni subiti». La sospensiva chiesta al Tribunale amministrativo della Regione Campania, sezione di Salerno, ha l'obiettivo proprio di limitare i danni nel caso in cui, entrando nel merito, i giudici dovessero accogliere il ricorso dei Pisano e annullare il provvedimento di chiusura della fabbrica emesso dalla direzione generale Autorizzazioni ambientali e Rifiuti Avellino-Salerno. Lo stop all'attività, infatti, mette a rischio anche l'eventuale possibilità di delocalizzazione dell'impianto, operazione già di per sé complessa per la mancanza di un sito in cui realizzare le nuove fonderie.

### **LA STRATEGIA**

I Pisano, dunque, proveranno a smontare le motivazioni addotte dagli uffici regionali riguardo al rigetto del piano di adeguamento dell'Aia alle nuove norme pubblicate dall'Unione europea a fine 2024 a proposito delle Bat, le migliori tecnologie disponibili, per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. La Regione ha registrato, tra le altre cose, «il mancato pretrattamento meccanico per facilitare il riciclaggio delle scorie, dei residui metallici e delle polveri dei filtri», il mancato rispetto della Bat «relativa alle misure di controllo per la riduzione delle emissioni di diossine e furani». Misure che, per la natura stessa dell'impianto di Fratte, secondo la Regione non

potranno essere applicate. Di parere opposto gli imprenditori. Per Ciro Pisano, «tecnicamente il nostro progetto è perfetto e rispetta all'ambiente in quanto è stato realizzato da chi ha contribuito a scrivere le Bat europee per le fonderie le sue parole - È una bocciatura politica». Intanto, non si fermano le mobilitazioni degli operai. Stamattina, alle 10, si vedranno in fonderie per riunirsi in assemblea e decidere il da farsi per i prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il futuro della fabbrica ora passa dal Tar

Ricorso per lo stop al diniego dell'Aia: udienza il 15 aprile. Oggi altra mobilitazione degli operai: sos ammortizzatori

Il destino delle Fonderie Pisano passa ancora una volta per largo Sant'Tommaso. Ieri mattina, infatti, è stato presentato al Tar di Salerno il ricorso per chiedere la sospensione dell'efficacia del provvedimento della Regione Campania di diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale che ha stoppato le attività dell'opificio di Fratte. Un ricorso che sarà discusso con tempi più rapidi: contestualmente, infatti, l'avvocato **Lorenzo Lentini** - che assiste la famiglia Pisano in questa come in tutte le varie vicende amministrative che hanno segnato questa vertenza ormai ultra decennale - ha presentato al presidente del tribunale amministrativo salernitano, **Salvatore Mezzacapo**, l'istanza di anticipazione dei termini. Si tratta, in particolare, di una richiesta che se accolta (come è stato) consente di discutere il ricorso entro dieci giorni dalla sua presentazione, abbreviando i termini canonici dei venti giorni. E, infatti, il Tar Salerno ha riconosciuto i presupposti della richiesta, vista l'urgenza della decisione che va a impattare sulla chiusura di una fabbrica, accogliendo la richiesta



Lo stabilimento industriale di Fratte

presentata da Lentini. Il ricorso sul giudizio cautelare, dunque, è fissato per il prossimo 15 aprile.

In quella sede, dunque, i giudici amministrativi si ritroveranno nuovamente a dover esaminare tutta la documentazione prodotta da Asl, Arpac e Regione e valutare se la decisione di chiudere lo

stabilimento si fonda su ragioni legittime. La decisione del Tar, in questa fase della vertenza delle Pisano, è derivate anche nell'ottica della delocalizzazione che, con la fabbrica chiusa e senza l'individuazione di un terreno alternativo, sarebbe ancor più insalita se non impraticabile per la proprietà dello stabilimen-

to di Fratte. Insomma, molto dipende dal Tar e, nel caso ci fosse un secondo grado, dal Consiglio di Stato ma gli operai per primi sanno bene che la riapertura per vie giudiziarie non è altro che una soluzione momentanea che non risolve il problema di fondo sul futuro di questi lavoratori. Perché il diniego della Regione all'A-



Ciro Pisano

» La richiesta di sospensiva discussa in tempi rapidi C'è l'ok all'anticipazione dei termini dal tribunale

la, al di là delle questioni tecniche, ha ribadito il principio per cui un quartiere altamente urbanizzato come Fratte non è più il posto per ospitare una fonderia.

Ma proprio il tema della delocalizzazione è sparito dal confronto serrato e teso che lunedì scorso la Fiom Salerno e le Rsu hanno tenuto a Confindustria

con la proprietà. Un silenzio rassegnato sulle prospettive che sta allarmando non poco i lavoratori che stamattina si ritroveranno nuovamente in assemblea per discutere se e come mobilitarsi. Mentre la proprietà, infatti, è molto concentrata sugli sviluppi giudiziari, i rappresentanti dei 100 lavoratori continuano a insistere sulla necessità di riaprire il confronto interistituzionale per la delocalizzazione. Ma la decisione del Tar sarà fondamentale anche per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali. I lavoratori delle Pisano, attualmente, sono in cassa integrazione ma senza l'Aia e con la fabbrica chiusa non avrebbero diritto più ad alcuna forma di sussidio o, comunque, non oltre il tempo necessario per effettuare tutte le procedure necessarie per mettere in sicurezza la fabbrica per poi bloccare definitivamente la produzione. Intanto non è ancora arrivata alcuna risposta dalla Regione alla richiesta della riconvocazione del tavolo per discutere le prospettive a lungo termine per gli operai.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA